

Teatro Gobetti

Re Lear rinchiuso in un sottomarino pronto a volare

La versione di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

SILVIA FRANCIA

Che ci fa re Lear nella pancia di un sottomarino volante? Meglio: che ci fa re Lear nel dirompente immaginario dei Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa?

«Intanto - spiegano i due Marcido, cioè Marco Isidori e Daniel Dal Cin - questo gigante dell'universo teatrale completa la trilogia shakespeariana che avevamo aperto nel 2001 con "Vortice del Macbeth" e continuato con "Amlet-One" nel 2015, allestito per l'inaugurazione del nostro spazio, il Marcidofilm! di corso Brescia. Il terzo step è "Lear schiavo d'amore", che presentiamo al Gobetti, coprodotto con lo Stabile». Ma non basta il desiderio di concludere un tritico a indurre il team torinese, veterano del teatro di ricerca, ad affrontare una delle massime tragedie del Bardo e volgerla, con non poche modifiche, nel visionario linguaggio marcidoriano. «Lear - ammette Marco Isidori, autore, regista e interprete dello spettacolo - è anagraficamente adatto a essere interpretato da me. Soprattutto, la tragedia è un'immensa metafora scenica degli inciampi ineludibili della vecchiezza umana, una grande

storia familiare, una perfetta rappresentazione delle limitazioni intrinseche relative alla sordità naturale della nostra condizione di viventi». «Un'avventura che parla d'amore: quello che Lear vorrebbe poter comprare o misurare un tanto al chilo e che, invece, per sua natura, è gratuito e non soppesabile su una bilancia» aggiunge Isidori, che ha di fatto riscritto buona parte del testo. «Da un lato volevo snellirlo e asciugarlo attorno ai temi che mi sembrano essenziali; dall'altro, volevo rendere il linguaggio più agile e contemporaneo, facendolo mio. Ma molti dei passaggi più noti sono rimasti intatti, anche per favorire la riconoscibilità del testo».

L'agire scenico si sviluppa tridimensionale in un magniloquente e acrobatico impianto scenografico, frutto - come di consueto - dell'ap-

Ho modificato il testo per renderlo più agile e contemporaneo, ma i passaggi più noti sono rimasti intatti

Marco Isidori
Attore e regista



porto artistico di Daniela Dal Cin. Per questa nuova avventura, l'altra metà dei Marcido si è inventata una «macchina» che incombe dal bocca-scena e, in tutto il suo candido splendore, ricorda l'ambiente marino, evocando la tempesta perfetta fra tolde sghembe, torrette, oblò e vele che diventano ali pronte a prendere il volo o strapparsi senza rimedio. «Da due anni lavoro a questa scenografia. L'idea me l'ha suggerita Shakespeare stesso che, nell'Amleto, parlava di un "mondo fuor di se-sto": la mia ambientazione è tutta sbilenca, come fondata su un equilibrio che non c'è più», dice Dal Cin. Un marchingegno destinato, come sempre nel teatro dei Marcido, a essere completamente abitato dagli attori, che interagiscono con uno spazio ora costrittivo ora spianato e liberatorio: un po' sottomarino, un po' vascello volante. In scena con Isidori, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, Batty La Val, Francesca Rolli, Vittorio Berger, Eduardo Botto, e Nevena Vujic': per tutti, doppi ruoli e cambi di costume in tempi record.

Teatro Gobetti

Via Rossini 8
Stasera alle 19,30
Fino al 15 aprile

© BY NC ND AL CL NI DR IT TI RS ER VA I



Marco Isidori (Re Lear) ed Eduardo Botto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.